

Prezzo di Associazione

Udine e Sileto: anno . . .	12
id. semestre . . .	6
id. trimestre . . .	3
id. mese . . .	1
Estero: anno . . .	12
id. semestre . . .	6
id. trimestre . . .	3
id. mese . . .	1

Le associazioni non distinte si lasciano rinviare.
Una copia in tutto il regno con-
testini 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 10.
In ogni pagina, dopo la firma
del direttore, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fanno
rituali di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere a piè di
pagina non si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Malcontento dappertutto!

La *Tribuna*, giornale di Roma, ha il sistema di pubblicare in quarta pagina due volte la settimana le corrispondenze che le arrivano da ogni parte d'Italia. E' innegabile che annaja oltremodo la lettura di tante corrispondenze, riflettenti argomenti di puro interesse di questo o quel piccolo centro, ma tale lettura è oltremodo istruttiva perchè fa vedere quanto e quale sia il malessere che tormenta la nostra patria.

Il numero 223 del 13 corrente del suddetto giornale, dalla prima riga all'ultima, è tutto una lunga geremiade di lamenti.

La *Tribuna* comincia col lamentarsi che non contiamo per qualche cosa nei consigli d'Europa; biasima il sistema di segretati segreti ufficiali a proposito del pasticcio africano; che autorizza a credere che il governo intenda vivere nell'insidia e non a morire; riporta un articolo anaro e infuocato della *Libertà* sulle condizioni morali dell'esercito, sfiduciato a tal segno da esternare il dubbio che vi sia il pericolo di non esser più buoni di perdere come a Novara!

Viene in seguito una lettera da Bari, nella quale si ringrazia Depretis d'aver inviato in quella provincia un Prefetto, che ne fa ogni giorno di tutti i generi. Il Prefetto, scrive il corrispondente della *Tribuna*, benchetta allegramente ogni settimana coi deputati provinciali e gli altri amici, alla barba delle diecimila lire che Depretis ha dato recentemente alla Prefettura di Bari per le spese di rappresentanza. I banchetti sono conditi con dolci, che non pagano dazio consumo perchè sono del Prefetto, il quale li fa acquistare da un delegato di P. S. fuori delle barriere. La guardia daziaria Michele Palmeri ed il riciccatore Colella furono redarguiti e sospesi dal servizio per aver formato il povero delegato che avea in sacoccia la scatola di dolci per il Prefetto!!!

Da Onesti San Pietro scrivono al giornale romano per dargli partecipazione del suicidio d'un sergente d'artiglieria, e da Cecina per annunziargli l'inaugurazione di due busti e di due lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. La descrizione delle feste di Cecina è tosto seguita dalla trististica notizia che a Milano è grande il numero dei casi di pazzia e che a Milano i contadini si ribellano contro il municipio, gridando: viva l'Italia e abbasso la canaglia! Nientemeno.

Un corrispondente da Cagliari se la prende nella *Tribuna* contro il Prefetto Caravaggio per atti che non gli sembrano improntati a quella correttezza legale, a quella circospezione, e spassiosità desiderabili in ogni persona, che sia a capo d'un'importante provincia.

Il corrispondente d'Avezzano partecipa che, lo elezioni amministrative lasciarono uno strascico di malumori giustificati e che quella giunta municipale aveva invitato i cittadini ad eleggere persone, che fossero amici suoi!

Da Bologna si scrive biasimando la gara continua d'interessi locali e la lotta da una città all'altra per la faccenda delle ferrovie.

A Caltanissetta grande allegria perchè un certo dottor Zacco, fu assolto dal Tribunale dalla querela presentata in suo confronto dall'avv. Guadagnini, già R. delegato straordinario di Butera. Il Zacco era difeso dal deputato Gallo, che ebbe un mondo d'accoglienza e fece al Tribunale una splendida chiacchierata, manifestando, fra l'altro, d'aver un'opinione ben diversa sulla magistratura da quella del collega De Zerbi. Questi dichiara che nella magistratura vi è del putrido e vi sono dei somari, l'on. Gallo invece, accetta che nell'universale sfacelo la sola magistratura rimanga come palladio delle nostre istituzioni!

Da Chieti si annuncia che colà regna il massimo malumore per la pessima amministrazione comunale cui sono condannati. La stagione perenne avversa diefe addirittura un tracollo alle condizioni eco-

nomiche di Foggia, essendo andata male la coltivazione del grano e, seriamente, impacciata l'allevamento del bestiame.

Infine, scrive il corrispondente di Foggia, le tasse si pagano come prima, se pure non evvi un *quiescendo*, solito ad imporsi dalla rapacità di quella lupa, che si chiama il nostro fisco governativo e municipale.

Il suddetto corrispondente ci fa sapere che i padri esortati dei felicissimi comuni d'Italia sono bruscamente affamati.

A Gallipoli vi è malcontento per le ultime elezioni nelle quali avvennero cose spiaccevolmente stomachevoli ributtanti anzi, ma il corrispondente della *Tribuna* non vuole narrarle.

Il corrispondente di Macerata annuncia che quella pacifica e tranquilla città è stata scena di tentati omicidi e ferimenti.

Insomma non vi è angolo d'Italia che non si lamenti per un verso o per l'altro. La nota dominante è il malcontento generale, e malgrado questo, il governo ha tanto buonumore da arrischiare la scarsa vitalità della nazione nel labirinto delle imprese coloniali.

Nè Dio nè padrone

Con questo titolo — *Nè Dio nè padrone* — esce a Bruxelles un giornale redatto da comunisti parigini.

Si è aperta da qualche settimana una sottoscrizione in favore di quel giornale inique e infame, e della quale il *Courrier de Bruxelles* si mette sott'occhio il quinto elenco delle sottoscrizioni.

Notate che linguaggio da disperati e che forma diabolica usano i sottoscrittori. Sentite:

« Viva la dinamite, 0,15 — l'acido solforico e il clorato di potassa formano un buon elemento di propaganda lire 11,50 — si purgherà il globo, 0,60 — tutto alla rivoluzione sociale, 0,50 — per fare

il giudice bisogna esser canaglia, 0,50 — uno che odia gli inutili, 0,25 — un insento, 0,25 — un futuro accenditore di bombe, 0,25 — un ribelle, 0,25 — uno che s'impadronisce di pugnaliere Leroy 0,25... »

Lo stesso giornale nel medesimo numero contiene un articolo diretto agli operai, del quale il *Corriere* ci dà il seguente estratto:

« Ascoltaci dunque, e sii con noi, quando ti diciamo: Vuoi tu essere libero? Vuoi godere del frutto del tuo lavoro? Vuoi che tua moglie e i tuoi figli non siano disonorati? Vuoi finalmente che le tue parole, giustizia, libertà, e lavoro diventino la realtà? »

« Sii!!! »

« Ebbene, allora getta sul letamaio questo vecchio. Il re al letamaio, gli dei al letamaio, la borghesia al letamaio. »

Avanti, hop! all'opera!

Codesto turpe linguaggio non ha bisogno di commenti. E la nota cui conduce il liberalismo coi suoi principi, colle sue tendenze, colla sua stampa, colle sue associazioni.

Fate pure la guerra alla religione, alla Chiesa, a' suoi ministri, alle istituzioni cattoliche: avanti, avanti nell'opera di demoralizzazione! Tardi raccorgerete dell'abisso nel quale siete caduti.

Bisogna capirla che ove manca il freno salutare della religione tutto va a catafascio, e il popolo che ha bisogno di fede, di speranze immortali, di buoni esempi, di amore, di carità cristiana, come volete che diventi buono, tranquillo, operoso e forte, se stampa e associazioni liberali congiungano tutti i giorni ai danni suoi? Si comincia con la moderazione e si finisce col *Nè Dio nè padrone*, col petrolio, colla dinamite, cogli incendi, cogli stragi.

Quel che addolora è il vedere tanta buona gente, acciecata dal fumo della rivoluzione, la quale ancora non sa persuadersi di farla finita una buona volta col liberalismo, la più gran piaga che abbia afflitta l'umanità.

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

G. D. A. (*)

Il giovane a capo chino non rispondeva. — Non ne sei persuaso? ripigliò Giovanni, credi dunque alle oneste intenzioni e alle belle promesse di coteste società democratiche?

— Nè punto, nè poco: non me ne preme affatto. Ma siccome non ho vere prove per mostrare la malvagità di queste associazioni mi taccio.

— Ma io le passo queste prove e vado bene che i giovanisti del giorno, gli irreligiosi, i seduttori d'oneste fanciulle ed altra simile gentry, emanano in gran parte da queste società e ne seguono le sue massime. Quindi per carità sii prudente ma vigilante e non lasciarti prendere all'amo, per mor di Dio.

Si accomiatò dalla madre promettendole di ritornare la sera e allontanandosi.

Andrea pensò più volte al significato delle parole del fratello e divenne serio e preoccupato. La sua vita non era stata esemplare, anzi molte volte l'avevano macchiata, ed era stato ad un paio di cadere nelle braccia del demonio: dovea quindi riconoscere la verità nei detti del fratello.

Giovanni purtroppo avea ragione di sospettare, che le tristi previsioni non tardarono a verificarsi col fatto.

I compagni di Andrea, quei perversi, quegli accaniti settarii, che pochi mesi innanzi avevano quasi compiuto l'opera loro sull'illuso giovane, non ristettero dai loro iniqui propositi e non appena si fu allontanato Giovanni, si diedero nuovamente dattorno al povero Andrea, affidi di farne un massone.

I loro sforzi rimasero infruttuosi sulla prima, ma poi diedero qualche risultato. Il 20 settembre 1871, era il primo anniversario della breccia di Porta Pia, giorno fastosissimo per tutti quei patriotti, che fecero gran baldoria, inneggiando perfino alla repubblica.

Andrea, poveretto fu trascinato anch'egli alla bettola, e fuori di sé per le copiose libazioni compiute, non ebbe vergogna di unirsi a quei brindisi ascerabili, sebbene in cuor suo li riprovava energicamente.

Adimo imbecille! giovane senza coraggio! fra poco, privo dell'aiuto di tuo fratello, sarai davvero perduto.

Stordito e acceso in volto, si alzò vacillando dal fatale banchetto.

— Ove andiamo? domandò con voce rauca agli amici.

— Eh! diavolo: risposero, a fare una partitina... tra noi!

— Non vengo io! rispose Andrea bottando. — Non vengo perchè ho sonno e poi non mi piace il gioco.

— Ti piacerà, ti piacerà, non dubitare, susurrò un bravaccone dal volto logoro per vino e per gli stravizzi.

— E trascinato l'inebriato giovane verso l'uscio. Usciti di là si condussero a quella lurida taverna da noi accennata fin dal principio.

Corpo del diavolo! esclamò l'omaccione appena entrati, si sta male qui, si soffoca.

— Effetto del vino che hai bevuto, risposero gli altri.

— Che vino d'Egitto! non perdiamo tempo. Al gioco, ragazzi: tutto passerà giocando: fuori i quattrini.

Andrea, obbligato dagli altri, mezzo ubriaco e fuori di sé, dovette divider la partita e perdetta assai.

— Oh! non voglio giocare più questa sera! borbottò puntando i gomiti sulla tavola e guardando la pendola.

Ma rimase attento, sorgendo, che segnava tre quarti d'ora dopo la mezzanotte.

Un rimorso pungente lo invase. Il pensiero della madre sua, la quale chi sa in quali speranze sarebbe in quel momento, venne a disturbarlo completamente dalle idee del gioco e della brigata.

— Me ne vado, amici, buona notte!

— Un altro pochetto: un altro quarto d'ora, via! gli dissero tutti.

— No! no! è già tardi.

— Dove ritornare alla mamma, sussurrò uno in tuono di scherzo.

— Debo ritrovare il letto, rispose Andrea con voce irata, ho un sonno che crepò! Gli amici soffocarono le risa.

— Ecco! andate, disse l'omaccione, e vi accompiate... buona notte!

Andrea, cupo in sembianza, pe' fiori, rimorsi della brutta azione commessa, si accomiatò e seguì l'amico.

— Domani dunque, alle sei al lavoro: eh! purtroppo non abbiamo che poche ore di sonno.

— Ma che ora è adesso? domandò Andrea stropicciandosi gli occhi.

— Il tocco vicino: è un po' tarduccio lo so, ma una buona dormitina ci farà bene davvero.

— Sicuramente! Scompietto che voi all'alba di domani sarete in piedi.

— E come! ma di grazia smettiamo questo modo di trattarci un po' aristocratico, fra compagni! fra amici bisogna darci del tu...

— Come volete.

— Come vuoi, devi dire. Ma: abbiamo passato una bella giornata oggi, non è vero?

— Sicuro.

— Siam bravi patriotti noi! ed abbiamo festosamente commemorato il giorno memorabile in cui i preti furono scoppiati alla perfina! Oh! preti! preti! gentia iniqua, maledetta, sempre pronta ad avversare la patria. Oh! se non fossero stati quei due grandi italiani che son Mazzini e Garibaldi, la nostra povera patria sarebbe sempre alla mercé dei preti, vale a dire divisa ed oppressa.

Ma a esagerano un po' le cose, soggiunse Andrea: mi si assicura che prima del risorgimento italiano vi eran meno delitti, meno tasse, e i popoli eran più felici.

— Frottole! sciocchezze dei preti! esclamò colui, che avea nome Martino, e che fra poco lo vedremo eccitare una brutta partita in questo racconto. Tu non vivevi a quei tempi, amico mio, e non puoi giudicare.

— Ma... i miei... mio padre... mia madre...

— Eh! poveretti! da zitti a loro! Sono gente tagliata all'antica e non ha può pensar diversamente. Poi è il dispetto che li rode vedendo tanta gente che s'infischia dei preti e segue la scuola del giorno.

Andrea non finì l'empie parole del povero suo amico avevano operato una larga breccia nel suo cuore.

— E lo stesso avviene circa le nostre società, riprese Martino incoraggiato dalla docilità di Andrea. I preti, i clericali ne dicono corna, affermando che noi si adora il diavolo, e simili buffonate. Vengano a vedere che cosa si fa e rispondano. Siamo fratelli si dice, e noi nostri statuti solennemente giurati, stabilimmo di soccorrerli l'un l'altro con fratellanza concorde. Sicuro! siccome, siamo uomini e non ragazzi, ci ridimmo dei preti e di tutte le superstizioni inventate da essi! (*)

(Continua.)

(*) Si fa notare esser questo personaggio un del capocolla della loggia massonica, e quindi è necessario riportare i suoi discorsi malvagi, sebbene con tutta l'anima li sconsigliamo.

(*) Riproduzione vietata.

L'UNIONE FRA I CATTOLICI ANGLIO-IRLANDESI

F. UNA PASTORALE DEL VESCOVO DI NOTTINGHAM

In Inghilterra non esiste un partito cattolico propriamente detto: cattolici e anglicani sono o tory, o whigs, o radicali, secondo le loro convinzioni, ma non si va più in là! Generalmente si può affermare che nella questione irlandese i cattolici d'Inghilterra non dimostrano quell'interesse per l'Irlanda, che si doveva, non potendosi negare che la presente condizione prospera dei cattolici inglesi è il frutto delle grandi lotte sostenute da Daniele O'Connell a favore dell'emancipazione dei cattolici.

Monsig. Edoardo Bagshaw, Vescovo di Nottingham, ha pubblicato una sua pastorale, nella quale vuol provvedere alla formazione di un partito cattolico in Inghilterra; e domanda che i cattolici inglesi si uniscano di mente e di cuore coi cattolici irlandesi, col partito irlandese per affermare dinanzi al Parlamento ed alla nazione i comuni disegni e le speranze dei cattolici di tutto il Regno Unito.

Questo programma è per l'Inghilterra di una certa necessità. I cattolici inglesi sarebbero ciechi se non scorgessero la distruzione dell'anglicanesimo, e come essi rimangono la forza e la speranza dell'avvenire. Il naturalismo, l'ateismo, il socialismo, come nell'Europa così in Inghilterra gettarono profonde radici, e quanto prima farà mestieri che la milizia cattolica inglese, se deve salvare la società, si mostri nell'esercizio di tutti i suoi diritti garantiti dalla Costituzione britannica. Di che non è stupido se parecchi membri dell'episcopato inglese si accordino nelle viste del Vescovo di Nottingham, il quale, dopo aver rammentato i titoli di gratitudine dell'Irlanda verso i cattolici inglesi, prosegue notando come la gerarchia ecclesiastica irlandese riteneva in certo modo per suoi rappresentanti al Parlamento i membri del partito nazionale irlandese.

« Essi combattono, prosegue Monsignore, il nostro combattimento o sono pronti a combatterlo, avendo già fra le mani la causa dell'educazione confessionale in Irlanda, e se loro fosse chiesto, prenderebbero pure in Inghilterra a difendere la stessa causa. Riconoscono perciò i nostri principi, lottano per la nostra politica, ci presentano essi un ammirabile organamento, già formato, capi valorosi, abili, infaticabili e felici, e un partito felice e trionfante al di là di ogni aspettazione. Perché li rifiuteremo? E' egli forse perché cerchiamo di riavere la libertà di amministrare gli affari domestici della loro patria, di cui furono oltraggiamente e con frode privati, in quella che venne accordata a molti delle nostre grandi colonie? Se non riacquistano questa libertà, la loro patria, che lentamente deperisce da secoli, cadrà ben presto in una completa rovina, e in questa rovina fatta da noi ci trascinerà. Sarebbe cosa giusta per parte nostra che noi, loro fratelli cattolici, li mettiamo al bando della nostra società, per i nobili sforzi fatti a favore della loro patria? »

« Concludiamo perciò che bisogna formare una grande unione dei cattolici di Inghilterra e di Irlanda sotto la direzione del partito parlamentare irlandese e dei Vescovi d'Irlanda, e siamo sicuri che, allorché avremo aiutato i nostri fratelli irlandesi a conquistare l'*Homo rule*, o l'educazione cristiana in Irlanda, noi, alla nostra volta, avremo il concorso cordiale di tutti i cattolici irlandesi in Irlanda ed in Inghilterra per la formazione d'un partito parlamentare cattolico inglese, appoggiato ed incoraggiato dalla gerarchia inglese, come il loro partito è appoggiato e incoraggiato dalla propria gerarchia. »

IL GENERALE RICCI A BELLUNO

Stante l'importanza della persona che torna adesso da un'ispezione fatta alle truppe italiane in Africa, riproduciamo il rescritto che dà l'*Agenzia Stefani* del discorso pronunciato dal generale Agostino Ricci ai suoi elettori di Belluno:

Belluno, 16. — Al Casino della Società alle ore 11, il generale Agostino Ricci tenne un discorso ai suoi elettori. Erano presenti una rappresentanza delle deputazioni provinciali, dei municipi di Peltre e Zoldane, dei distretti di Agordo, Melli e Alpago, il generale Menotti e moltissimi elettori.

Il comm. Marozza presidente del Comitato presentò il deputato ai suoi elettori. Questi ricorda le parole del suo autecore, Emilio Morpurgo, che tanto amò quel collegio. Non credeva poterlo eguagliare, ma è certo che lo imiterà. L'oratore, ringraziando gli elettori dell'onore fattogli elogiandolo, accenna alle sue idee nell'indizio della cosa pubblica. All'istituto vuole libertà con ordine, all'estero oculatezza e dignità. In finanza pareggio e persequazione fondiaria.

Accennando alla politica militare dell'Italia, dice che ormai essendo rispettabile la sua potenza terrestre, urge che lo divenga anche nel mare.

Questa necessità egli affermò in Parlamento. Ora è lieto di poterla riconfermare; sinché l'Italia sarà debbole nel mare, non potrà dire alto la sua ragione. Al punto in cui siamo, un ultimo vigoroso sforzo può bastare. Il non farlo sarebbe un delitto di lesa patria.

Parla quindi della politica coloniale. Si poteva discutere se fosse utile o meno il farla avanti d'iniziativa; daccò venne iniziata ed approvata dai ripetuti voti parlamentari; si deve proseguire con prudenza ma con fermezza. Se il Governo avrà una condotta debole e cederà alle lamentazioni di alcuni, il nostro paese sarà screditato e si dovrà contentare d'essere una potenza di secondo ordine, punto stimato e poco rispettato. Niente potrebbe dire quale sarà la soluzione definitiva della nostra politica coloniale. Però data certe circostanze, crede che la nostra posizione nel Mar Rosso forse con qualche non grave sacrificio potrebbe offrirci grandi vantaggi oltre ai due che già presenta, cioè uno scalo eccellente verso l'Oceano Indiano e uno sbocco per il commercio già avviato dell'Abissinia settentrionale, e del Sudan orientale.

Tutte le politiche coloniali ebbero un esordio difficile, ma la perseveranza finì col vincere. Sarebbe una avventura per l'Italia se dovesse dirsi che mancolle questa virtù che è propria principalmente di una grande nazione. L'oratore conclude: Mio alla franchezza di soldato, esprimo le mie opinioni senza ambizioni personali, e mi troverei a disagio in Parlamento se sentissi che mi mancasse l'appoggio degli elettori. Questi ora giudichino. Venì per questo.

Il discorso ha durato circa un'ora e venne interrotto da frequenti vivissimi applausi.

Il dispaccio della *Stefani* però è incompleto poiché in esso non si accenna neanche lontanamente a due notevolissimi parti del discorso: del generale Ricci: quella cioè sulle relazioni dell'Italia con la Francia e l'altra sull'affarismo in Parlamento. L'oratore depose vivamente l'affarismo che invade la Camera e invocò la razione di tutti contro questo male.

Quanto alle relazioni colla Francia disse che raccomanderebbe sempre di rendere l'Italia forte in mare; la Francia, aggiunse, è golosa della nostra potenza marittima e spia il momento per fiaccarci, prepariamoci!

I diecimila cristiani trucidati in Cocincina

I giornali francesi recano questi particolari:

Monsignor van Camelbeke, vescovo di Quibon, in un telegramma giunto per la via di Saigon, capitale della Cocincina, annuncia che tutta la sua diocesi — la Cocincina orientale — era in completa ribellione.

Cinque dei missionari furono seccati come pure duemila cristiani annamiti; tutte le città e villaggi dell'interno vennero saccheggiate o bruciate; diecimila cristiani sono venuti a rifugiarsi nella sede dell'arcivescovado, dove alquanto truppe francese tiene guarnigione.

La Cocincina orientale è una parte dell'Annam limitata ad occidente dal Siam e dal Cambodge, a settentrione dalla provincia di Hué, a mezzogiorno dalla Cocincina francese e bagnata all'oriente dal mare cinese.

Secondo l'ultimo censimento, dice il superiore della missione, la popolazione è di 3,500,000 abitanti dei quali 41,000 cristiani, diretti da 28 missionari francesi, coadiuvati da catechisti annamiti. La sollevazione degli indigeni era preveduta fin dai primi di ottobre.

Essa avrebbe avuto quest'origine: il

fratello minore d'un mandarino, capo di provincia, essendosi volontariamente presentato per farsi istruire nel cristianesimo, il suo maggior fratello saputo ciò n'ebbe tanta ira che con ogni mezzo sollevò gli indigeni contro i cristiani, i quali ebbero a subire i più crudeli trattamenti.

Uno dei missionari, il padre Goëgan, perseguitato da uno stuolo di feroci annamiti che lo volevano uccidere, poté salvarsi grazie alla velocità del suo cavallo.

La sollevazione che sul principio era soltanto locale cresce d'intensità e minaccia di estendersi a tutta questa provincia.

Dispacci ulteriori annunziano che il numero dei cristiani trucidati sale ormai a 10,000.

IN CALIFORNIA

Siamo vicini all'anniversario di un avvenimento che l'anno scorso sfuggì alla nostra attenzione e che pure merita di essere rammentato. Nella sessione parlamentare dello Stato di California nel 1884, uno dei più degni membri dell'Assemblea, il signor Wallace, presentò la seguente proposta: Considerando che il 26 giorno di agosto di quest'anno compiranno i cento anni dalla morte del sacerdote Giunipero Serra, accaduta nella Missione di S. Carlo, nella Contea di Monterey, e che i liberi cittadini di California, senza distinzione di opinione e di credenza, hanno in cento occasioni pubblicamente manifestata la loro ammirazione per il fondatore delle missioni che furono le prime stazioni di uomini civili nella California; considerando essere conveniente che un pegno di questi sentimenti sussista negli archivi dell'assemblea e del potere esecutivo; in conseguenza e come giusto tributo di rispetto alla memoria di Giunipero Serra: si è decretato dall'Assemblea e dal Senato di California, nella loro 16 sessione, che S. E. il Governatore sarà invitato, come rispettosamente resta invitato, a pubblicare un proclama dichiarando ed ordinando che il giorno 26 di agosto dovrà essere celebrato come un giorno di pubblica festa. Nel detto giorno tutte le amministrazioni daranno vacanza agli impiegati, e le banche ed i pubblici magazzini saranno chiusi.

Eccovi dunque che cosa ordinava e faceva eseguire un'Assemblea repubblicana in onore di un semplice Missionario o di un... Gesuita!

AL VATICANO

Domenica pel suo onomastico, il S. Padre dopo aver ricevuto nelle sue stanze private gli auguri dei comandanti i corpi delle guardie nobili, palatine e svizzere, recossi nella sala del trono, ove ricevette gli omaggi del S. Collegio, degli Arcivescovi o Vescovi presenti in Curia, dei Collegi Prelati, del Corpo Diplomatico, del Gran Magistro del Sovrano Ordine di Malta e della Romana Aristocrazia.

Il Circolo S. Pietro della Gioventù Cattolica Italiana offrì al S. Padre un mazzo colossale di fiori e di frutti.

Quindi il S. Padre tenne circolo nella sua biblioteca privata. Nella conversazione depose la morte dei Card. Lasagni e Nina. Annunziò che entro il mese s'innalzerà la colonna monumentale del Concilio Vaticano. Disse aver trattato col municipio, essendo sindaco Ruspini, per elevare il monumento sul Gianicolo, ma il sindaco rifiutò.

Sarà inaugurato solennemente in maggio dell'anno venturo. Il monumento compresa la statua è alto 25 metri. Il S. Padre soggiunse di aver avuto promessa dall'architetto Vespiniani che sarà finita nel maggio dell'anno venturo l'abside di S. Giovanni in Laterano.

ITALIA

Perugia — L'Unione Liberale di Perugia narra quanto segue:

Non abbiamo sin qui parlato del gravissimo fatto della scomparsa della nostra Biblioteca Comunale del manoscritto di Cicerone perché abbiamo voluto raccogliere con precisione informazioni e notizie.

Infatti è pur troppo vero — e a meno che le indagini scrupolose ordinate dal Comune non approdino a risultati favorevoli — il codice prezioso è fino al momento in cui scriviamo ricercato invano.

Sono molte le voci che corrono; ma pare,

per la richiesta cui subito dà luogo con indevole operosità la Giunta, che si tratti di un furto.

E' cosa che addolora profondamente tutti — e il paese e la pubblica coscienza reclamano pronta e rigorosa giustizia.

L'Autorità procede. Sul momento mancano altri particolari.

Possiamo aggiungere che il codice perduto conteneva sedici tavole in miniatura, stupendo lavoro d'autore fiorentino del secolo decimoquinto.

ISTIERO

Austria-Ungheria

Nel mese di dicembre si radunarono in Budapest i Vescovi ungarici, sotto la presidenza del principe primato d'Ungheria Simor, per discutere la proposta del ministro del culto Tresselt, in ordine al miglioramento della posizione materiale del basso clero.

Un fulmine penetrò a pochi metri dal palazzo imperiale e precisamente nella camera dove si stava preparando il bagno per l'imperatrice Elisabetta. Il crollo cadde a terra privo di sensi. Il tappeto della stanza fu in parte abbruciato.

Cose di Casa e Varietà

Incedio. Ieri alle 9 pom. in Gemoni si manifestava un incendio nella casa di proprietà Broilo Giacomo, da questa il fuoco si estese anche ad una casa attigua dei fratelli Baldissari. Malgrado il pronto soccorso prestato dai RR. Carabinieri, dagli alpini e dai gemonesi, le due case rimasero distrutte completamente con quanto vi si conteneva. Il danno sarà di circa 8 mila lire non assicurato.

Per gli orfani. Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità ed Orfanotrofia di questa città, all'unanimità che a tutto il 31 agosto corrente è aperto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani presso quell'istituto.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21

Spetta al Consiglio d'amministrazione l'ammissione nell'istituto degli orfani e delle orfane che dovranno essere poveri privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla Città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'ingresso nel vaso.

Saranno d'obbligo da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indispettamente poi, senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Per il Festival del 30 agosto. La commissione del Festival, nel comunicare i nomi dei corridori e dei guidatori che prenderanno parte in detto giorno alla corsa delle bighe ci avverte che resterà lo steccato già costruito per le corse della fiera di S. Lorenzo, soltanto verrà maggiormente addobbato.

Quanto alla famiglia africana che si farà vedere in apposito padiglione, l'impressa ha fatto riprodurre il gruppo in fotografia formato di gabinetto. Le fotografie sono esposte nei principali caffè della città e nella libreria Gambiorni e si vendono a centesimi 50 la copia.

E' arrivato tutto l'apparato per il grande bersaglio svizzero-germanico. Questo bersaglio sarà composto di 12 grandi bersagli con 18 fasci.

Non mancherà al Festival un serraglio di balve ammaestrate.

Bollettino Meteorologico. Mandano da Nuova-York in data 16 agosto:

« Una violentissima tempesta che ha la sua centrale vicino ad Halifax reccherà probabilmente un rivolgimento nella temperatura in Francia, Gran Bretagna e Norvegia. »

Invasione di topi. Da alcuni giorni le campagne nei dintorni della nostra città

sono infestate da un terribile flagello, il flagello dei topi. Seimila immensi di questi piccoli roscocchianti, durante la notte, invadono i campi e le brevi ora distruggono le biade. I poveri contadini non sono desolati per questo nuovo flagello che viene a distruggere tanta loro speranza proprio nel momento in cui stavano per raccogliere il frutto dei loro sudori. Con tanta disgrazia e inaspettata che ci opprimono non ci manca altro che i topi.

Dizionario geografico postale. La direzione generale delle Poste ci ha gentilmente favorito un esemplare del *Dizionario geografico postale* d'Italia, pubblicazione utilissima fatta per cura di quella Amministrazione, secondo il censimento generale al 31 dicembre 1881.

Il volume che consta di 487 pag. e contiene pure un Prospetto dei Comuni e frazioni e l'elenco degli uffici postali col loro distretto, è d'una utilità incontestabile specialmente per gli uffici, per i commercianti ecc.

Ringraziamo la Direzione generale delle Poste del bel regalo.

Fra gli operai friulani e piemontesi addetti ai lavori della onerosa del Giardini Basalla scoppiò sabato una gravissima rissa. Gli operai friulani, fatti venire da un impresario di quella provincia lavorano a minor prezzo e due ore di più al giorno che gli operai piemontesi e lombardi; la qual cosa, pare sia stata la cagione della rissa.

Alcuni operai friulani, trovatisi a bere la birra in un locale ove erano dei piemontesi, prevalendosi del loro maggior numero, usarono prepotenza verso i piemontesi, riputarono loro dei bicchieri e li obbligarono quindi a bere. I piemontesi si radunarono e reagirono. Corsero coltellate e colpi di pistola, con grande spavento dei pacifici abitanti di Basalla e dei numerosi villaggi. Si telegrafò a Genova e vennero subito spediti molti carabinieri e guardie, si fecero numerosi arresti, e domenica sera giunsero a Genova due vagoni pieni di arrestati.

Tanto leggiamo nel *Cittadino* di Genova.

Dalla Valle del Ferro, 16 agosto 1886. Il popolo di Chiasso, a sentire le dolenti note d'una corrispondenza al *Friuli*, piange e piange di amore legittimo! E non volete che pianga? Il suo municipio, dalla somma altezza dell'Olimpo liberale caddo, precipitò e come il misero lauro andò ad affogarsi nientemeno che nel mare della setta nera! Orrore! Immaginavate! A presidente del saggio elettorale venne eletto un prete, per consigliere un prete, benché non gli ne avesse il Consiglio da molti anni e che, rinunciò; infine venne eletto tutto la lista dei retrogradi, sperando così il popolo di non vedere nel municipio di Chiasso una nuova edizione delle rovine di Troia. Potete immaginare fortuna più avversa al microscopio liberale di Chiasso? Ah! dura terra, perché non ti apristi a inghiottire tanta infamia?

Ma facciamo di celia.

Non vi dite voi liberi pensatori? Non propugnatela libertà del pensiero? Ebbene, lo omaggio a questa libertà, lasciate che anche i ben pensanti del popolo sceglieranno liberamente come hanno scelto quei consiglieri che meglio loro aggradiscono; e se non vogliono, vi, invece di affannarvi a dare in tante smanie perché il popolo ha creduto di non dar ascolto alla vostra tromba fessa che l'avevano per un mese a lungo, dite piuttosto con rassegnazione: così vuole il fato.

Il vostro sultanarvi oltrechè non vi giova per nulla, vi rende ridicoli estremamente.

I ben pensanti liberamente pensarono di scegliere retrogradi, come voi li appellate, e rifiutarono voi liberali e ne godono per la riscossa.

Se la pillola vi torna amara, se il vostro castello eretto, se certi ideali naufragarono, sono vicende a cui vanno soggetti i miseri mortali ed a cui è d'uopo adattarsi.

Quanto meglio sarebbe per voi imitare il contegno dei retrogradi, essi quando vedono sedersi sull'ambito saggio di consigliere o di sindaco un seditoso liberale, dicono « pazienza ». Così fate anche voi; se ne avranno il diritto di chiamarvi ineducati, incivili, intolleranti, tiranni e perderete così l'arancia di liberalismo che può ancora ingraziarvi presso qualche gonzo. E diciamo così perché al giorno d'oggi, coi saggi che avete dato, nessuno, che abbia un po' cuore di sale in zucca deve ignorare

che altre non significhino le parole *liberali*, *progressista* ecc. ecc. nel senso moderno, se non dispettoso, egoista, tiradizione ad-foca le aspirazioni, i desideri più legittimi degli altri; e che vuol far prevalere ad ogni costo il suo volere: *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas*. Così la pensano i retrogradi.

La moneta di nickel. Non l'avremo noi, l'avranno invece, fra breve, in Francia.

Il modello, l'effigie, la lega sono di già fissati.

Quindici per cento di rame come nel bilione degli Stati Uniti; da una parte la testa della repubblica, conforme al conio d'ondine col millesimo e l'iscrizione: *Republique Française*; dall'altra parte una corona di quercia e di lauro e le cifre 5, 10, 20 in tre grossi caratteri secondo i differenti valori; l'orlo liscio affine di evitare ogni confusione coll'argento.

Il diametro sarà di 18 millimetri per i pezzi da 5 cent., di 20 per quelli da 10 cent., di 32 per quelli da 20 centesimi.

Il pezzo da 20 centesimi di nickel porterà naturalmente la demonizzazione dei minuscoli pezzi di argento dello stesso valore, di uso così raro ed incomodo.

Tra le monete d'argento inferiori e quelle di lega di nickel non vi sarà che una leggera differenza di modulo; ma il colore vagamente grigiastro di quest'ultimo metallo, lo spaventa, il suono cupo e una certa impressione, alla quale sarà facile abituarsi nel tempo, renderanno impossibili gli equivoci.

La prima emissione è fissata a sette milioni di franchi.

Una semplice domanda: le monete di nickel francesi avranno corso in Italia?

Trattandosi di moneta spicciola e comoda più del rame, sarebbe bene che l'esempio della Francia fosse seguito anche da noi.

Monumenti e Monumenti. Con questa febbre di monumenti che ha invaso il mondo, riesce preziosa una scoperta fatta da un chimico, forse fumista, del Finistère in Francia. Egli ha trovato, dice, il modo di conservare i cadaveri, belli e petrificati, per mezzo della galvanoplastica. Egli ha già fatto l'esperienza sopra di undici corpi umani, e sopra più di cento corpi di bestie, non umane, e l'operazione riesce a meraviglia. Ecco come si fa. Muore un uomo famoso, un insigne patriota. Si prende il corpo suo morto, e si frega bene con piombaggine, e poi si mette nel bagno. Siccome il rame costa assai, chi vuol avere un monumento a miglior mercato, può giovarsi del zinco. Che se invece preferisce fare del lusso, allora si pone nel bagno dell'argento ed anche dell'oro. Tirato fuori dal bagno, l'insigne patriota è bello musto in istanza di rame, o di zinco, o di argento, o di oro, a seconda della domanda. Non resta che di fargli il piedestallo analogo e l'iscrizione. Ma questo è il meno. La difficoltà maggiore si è, che una volta inalberato l'insigne patriota sopra una piazza, tutte le altre piazze rimarrebbero senza. Eppure quante e quante piazze desiderano l'insigne patriota. Qui tutti i c'è modo di contestare. Si prende il patriota galvanizzato e se ne trae un modello in buona terra da forma. Nel modello poi si gettano quante statue si desidera, di gesso, di cartapesta, di creta, di stagno, e via dicendo bianche, grigie o in quella tinta che si vuole. Così, invece di quelle scimmie o scimmietti, che si vedono scalpellati a' di oggi per i monumenti, si avrebbe da tutti il vero, l'autentico insigne patriota da distrarsi a quanti la desiderano. Che bel progresso!

Un altro bel vantaggio sarebbe, che al corpo galvanizzato del patriota si potrebbe mutar abito tutti i giorni. Per esempio il lunedì vestirlo da proletario, martedì da tribuno, mercoledì da deputato, giovedì da banchiere, venerdì da senatore, sabato da ministro, domenica da Cesare senz'altro. Così i monumenti servirebbero al pubblico invece del taschino. Altro bel progresso!

E sempre avanti! su progrediamo!

Nuovo processo di filigranaggio. Il *Moniteur de la Papeterie Française* segnala un nuovo processo di filigranaggio che è semplice e dal quale i nostri artisti potrebbero trarre un utile grande.

Esso consiste nel trasportare sulla forma un disegno in rilievo eseguito prima su un foglio di carta con un piccolo tubetto in forma di penna, contenente una specie di smalto.

La carta che porta il disegno si applica sulla forma.

Dopo alcune ore si leva umettandola e il disegno in smalto resta.

Su questo disegno si applicano mediante lo stesso tubetto a smalto, della linea in rilievo simulanti fili d'ottone che si coprono poi con uno strato di vernice in modo da dar luogo a una filigrana facilissima da accomodare nel caso si guastasse.

Dopo che se n'è servito, questa filigrana può essere cassata mediante uno speciale processo, senza che vi danneggi la forma, la quale può servire quindi a nuovo disegno.

Questo processo è usato in Russia per la fabbricazione dei rubli e delle altre carte di valore e può applicarsi anche ad altri usi, come alla fabbricazione della carta da sigarette.

Il filigrana affatto è inoltre poco costoso e può essere applicato con successo dopo breve tempo di prova, da un operaio che possiede pure elementarissime cognizioni di disegno.

Diario Sacro

Mercoledì 19 agosto — S. Giacinto.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 agosto 1886.

Cereali.

Abbastanza fornito. Ebbe maggior attività d'affari il frumento — Sostentuta la segale e con qualche ribasso il granturco.

Tutto l'esposto andò venduto prontamente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:		
Granturco com.	da L. 10.80 a	11.00
» Giallo com.	» — »	12. —
» Pignoletto	» — »	12.50
Frumento nuovo	» 13.75 a	15.15
Segale nuova	» 9.50 a	9.60
Lupini nuovi	» 5.50 a	6. —

Frutta e legumi.

Vi fu dell'animazione in tutte le frutta meno nelle prugne (siccipia) che si trattano sfacciatamente ed in ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da 22. — a	70. —
Albicocchi	» — »	20. —
Pichi	» — »	28. —
Uva bianca	» 40. — a	30. —
Pera ginecchi	» — »	20. —
» Butiro	» 40. — a	30. —
» Belladonna	» 15. — a	16. —
» comuni	» 12. — a	16. —
Amoli	» 11. — a	15. —
Prugne (siccipia)	» 11. — a	7. —
Gornoli	» — »	12. —
Pomodori	» 10. — a	8. —
Patate	» 8. — a	6. —
Fagiuoli freschi	» 17. — a	25. —
» in tegolite	» 12. — a	10. —

Pollame.

Mercato scarsamente fornito e calma alla chiusura delle contrattazioni.

Si vendettero

Le oche peso vivo al K. cent. a 85; Galline il paio da L. 3.50, 4.30 a 2.75. Polli id. da 1.30 a 2.40. Secondo il merito.

Uova.

Tendono a rialzo.

Se ne vendettero 45,000 da L. 63 a 65 al mille secondo la grandezza.

Feraggi.

Scarso — più sostenuto — Si vendettero i buoi Romi dell'Alta da L. 3.30 a 4.80 il quint. Della Cassa in sorte da L. 2.85 a 4.40 — Puglia 2.70 a 3. —

Dazio escluso.

Un tradimento

Poche altre informazioni ci portano i dispiaciuti dei giornali su questo fatto.

L'arrestato della Spezia è Lionello Vecchi che era guardia marina, quando lasciò il servizio militare.

Suo fratello è il noto scrittore *Jack la Botina*, che fu professore all'istituto tecnico di Pavia e poi all'Accademia, dove ancora si trova.

Lionello Vecchi, dopo una vita randagia e marea, può ottenere un posto infimo all'Arcadia della Spezia. Uomo, però, di ingegno, come il fratello non tardò a distinguersi e dopo qualche tempo, per merito e non per anzianità fu nominato se-

gretario della Commissione di Spezia per la difesa dello Stato, carica gelosa, alla quale si accede soltanto dopo uno speciale giuramento.

Secondo le notizie di ieri la scoperta del tradimento del Vecchi che vendeva le copie dei documenti al Dr. Dorides, sarebbe avvenuta in seguito al sequestro d'un pacco indirizzato dalla Spezia a quest'ultimo. Invece la scoperta sarebbe affatto accidentale.

Qualche mese fa, un individuo (che non era altro che il Dr. Dorides) dimenticava un pacco di carte sul banco d'un tabaccai a Roma. Il pacco aperto conteneva documenti riguardanti le cose della regia marina. Il tabaccaio essendo vicino al palazzo del ministero della marina credette che lo avesse dimenticato qualche impiegato e lo portò al ministero. Così si è scoperto l'imbroglione.

Ora si cerca di sapere chi sia che ha presentato il Dr. Dorides al Vecchi.

Da un telegramma mandato da Firenze apprendiamo che la perquisizione in casa del professor Vecchi (*Jack la Botina*) a Livorno fu lunga; e che più lungo fu poi l'interrogatorio al quale il professor Dr. Vecchi fu sottoposto da un funzionario restatosi espressamente a Livorno per questa operazione.

Il conte Desdorides fu fuo al 1877 redattore dell'*Italia*. Ora era collaboratore del *Fanfulla*. Firmava i suoi articoli col nome di pseudonimo di *Parolus*. Era anche cronista del *Moniteur de Rome*.

L'*Italia* non crede nella sua colpevolezza, vivendo egli molto modestamente.

Il *Fanfulla* dice di Desdorides: moltissimi lo credono incapace del reato imputatogli; i documenti sequestrati riguarderebbero specialmente il sistema delle torpedini.

Lo stesso giornale aggiunge che Desdorides abita a Roma da 27 anni.

Si dice oggi, contrariamente a quanto asserivano ieri le cronache, che egli si mantenga negativo.

Si smentisce poi assolutamente la notizia che il governo francese abbia fatto rimandare per il suo arresto.

Il Vecchi Lionello è arrivato a Roma. Venne trasportato alle Carceri Nuove.

La *Rassegna* dice che Desdorides vendeva al governo francese i dati, i disegni, i piani riservati allo Stato Maggiore della marina circa i cannoni e le torpediniere.

Egli poi riferiva con puntualità, allo stesso governo francese le notizie di tutto quanto avveniva alla Spezia, e sugli esperimenti e sugli acquisti e sui difetti delle nostre armi e della nostra difesa.

Dicesi che fu perquisito pure l'ufficio del *Moniteur de Rome*.

Il ministro Brin consegnò al giudice istruttore i documenti sui risultati della inchiesta.

TELEGRAMMI

Madrid 17 — Ieri vi furono 25 casi e 16 decessi; nelle provincie 4528 casi e 1020 decessi.

Cairo 17 — Una rivolta è scoppiata a Kartum il 6 luglio. Il tesoro fu saccheggiato, il tesoriere ucciso.

Abdullah successore del Mahdi a Mahometkibir volendo registrare ai rivoltosi furono massacrati coi principali luogotenenti.

NOTIZIE DI BORSA

18 agosto 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100	1. 96.60 a L. 95.50
Rend. Aust. in carta	1. 93.45 a L. 92.80
Rend. Aust. in oro	da F. 88.00 a F. 82.80
Rend. Est. in argento	da F. 88.00 a F. 88.50
Rend. Est. in oro	da L. 208.50 a L. 208.50
Rend. Est. in argento	da L. 203. — a L. 203.50

CARLO MORO, gerente responsabile

Strolic Furlan

CELEST PLAIN

nel 1886

Vendesi a cent. 15



LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI



TRANSITO

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

RAPPRESENTANTI DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLOMO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES E ROSARIO DI SANTA FE

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
2 Settembre	REGINA MARGHERITA
9	MATTEO BRUZZO
10	ADRIA
18	SIRIO
23	EUROPA
30	WASHINGTON
	UMBERTO I ^o

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18	PROVENCE
3 Settembre	MATTEO BRUZZO
9	ADRIA
18	SIRIO
23	EUROPA
	WASHINGTON

PREZZI RIDOTTISSIMI

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane, fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medici, Infermieri, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggeri per i Porti di TALCA-HUANO - VALPARAISO - CALDERA - ARICA - CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI FERRETTI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. — Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Aires, e che siano muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per chiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, 2^a e 3^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
• 5.10 • omnib.	• 7.37 • diretto
per • 10.30 • diretto	da • 9.54 • omnib.
VENEZIA • 12.50 pom. omnib.	VENEZIA • 3.30 pom.
• 5.21 •	• 6.28 • diretto
• 8.38 • diretto	• 8.15 • omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per • 7.54 • omnib.	da • 10. — • omnib.
CORMONS • 6.46 pom.	CORMONS • 12.30 pom.
• 8.47 •	• 8.08 •
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per • 7.45 • diretto	da • 10.10 • diretto
PONTEZZA • 10.30 • omnib.	PONTEZZA • 5.01 pom. omnib.
• 4.25 pom.	• 7.40 •
• 6.25 • diretto	• 8.40 •

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Esperimento

17 - 8.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare millim.	750.9	749.8	748.7
Umidità relativa	44	36	61
Stato del cielo	misto	aerato	misto
Acqua cadente	0	W	E
Vento direzione	E	W	E
velocità chilom.	6	1	1
Termometro centigrado.	22.4	26.0	21.0
Temperatura massima	26.5		
• minima	17.6		
		Temperatura minima	
		l'aperta	16.9

POLVERE AROMATICA

PER SARE IL
SABAZZON

VERMOUTH
E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità, chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose: per 8 litri L. 1 e 20, per 25 litri L. 3 e 20.



Vermouth chinato L. 2.50, per 80 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 80 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano. Confezionamento di 50 centesimi al spediente col servizio dei pacchi postali.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, la Ghiliera ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estrae CALLI, occhi polli ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munita della firma autografa dell'inventore, e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Collaument di cont. 50 al spediente franco nel Regno, estrazione e spedizione dei pacchi postali.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrenza per scrivere, cerulline, spugnone per panno, portapenna, matita. Il necessario è in tela lussuosa a filiavi con servitù in cotone.

Venduto presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine
BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America. In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte sul Reno, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di Valle di Pejo, Viva Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, o non potendo per la loro inferiorità essere estese, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro scampamente l'acqua Pejo, avendone maggior guadagno.

Quel che previene la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre l'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, Fonte dove si sono gli stabilimenti di cura, ed avvertendo che non si è alla ricerca di capsule, sopra l'Antica Fonte-Pejo Borghetti.

La Direzione G. BORGHETTI

UN BUON FERNE
PER LE FAMIGLIE
si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE & Comp.
In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Sana e preparata, è pure molto economica, non costando al litro neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.
La dose per 8 litri (coll'istruzione data alla L. 2) coll'aggiunta di cont. 50 al spediente col servizio dei pacchi postali.